



Processo Partecipativo di accompagnamento
all'elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale

Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve



Unione di Comuni Valdarno Valdisieve

REPORT CICLO DI INCONTRI “COSTRUIAMO INSIEME IL PIANO!”

**21 Novembre 2020
5 Dicembre 2020**



PREMESSA

Il ciclo di incontri **“Facciamo insieme il piano!”** si inserisce all’interno di un più ampio processo di coinvolgimento della popolazione attivato dall’Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve per l’elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale, strumento di pianificazione urbanistica attraverso il quale si individuano **gli obiettivi e le linee strategiche da realizzare per lo sviluppo futuro del territorio**. Il Piano è stato affiancato da un **percorso partecipativo** di coinvolgimento della comunità locale, coordinato e gestito dalla Dott.ssa Maddalena Rossi, Garante della comunicazione e della partecipazione.

Il percorso partecipativo, di cui è possibile avere una documentazione completa su obiettivi e fasi al link (www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/la-partecipazione), ha preso avvio con un primo **un primo Incontro Pubblico**, realizzato in data 10 aprile 2019, attraverso il quale sono stati presentati alla cittadinanza i contenuti principali del Documento di Avvio del Procedimento del Piano e le fasi di svolgimento del Processo Partecipativo. Al primo incontro Pubblico del 10 aprile, ha fatto seguito la fase di **“Ascolto della comunità locale e diagnostica condivisa”** che si è svolta mediante una serie di interviste collettive finalizzate a costruire un ritratto collettivo del territorio individuando **risorse, potenzialità e criticità** attualmente presenti. Dopo questa prima fase, orientata dunque a conoscere il territorio, il percorso è proseguito nella **“fase collaborativa”** attraverso la realizzazione di un ciclo di **5 incontri online** diffusi sul territorio dal titolo **“Costruiamo insieme il Piano!”** (oggetto del presente report) e finalizzati ad **individuare le strategie e gli obiettivi** che dovrebbero essere contenuti nel piano.

Il presente **report costituisce** dunque **una sintesi delle principali questioni emerse** nel corso del ciclo di incontri dal titolo **“Costruiamo insieme il Piano!”**. La relazione è strutturata in due sezioni: una prima sezione in cui sono state sintetizzate le informazioni relative alle struttura organizzativa e alle modalità di svolgimento degli eventi; una seconda sezione in cui sono stati restituite e sintetizzate le principali riflessioni emerse dai partecipanti durante gli incontri.

SOMMARIO

Premessa	pag. 2
SEZIONE I. Struttura organizzativa e modalità di svolgimento	pag. 4
SEZIONE II. Principali questioni emerse	pag. 6
Sistema infrastrutturale	pag. 8
Sistema insediativo, artigianale e industriale	pag. 14
Sistema dell'agricoltura, paesaggio e natura	pag. 21
Ulteriori suggerimenti emersi	pag. 25
ALLEGATI. Integrazioni e osservazioni pervenute da alcuni partecipanti	pag. 33

SEZIONE I

Struttura organizzativa e modalità di svolgimento



Gli incontri sono stati concepiti come un'occasione di coinvolgimento della comunità locale dell'intero territorio dell'Unione, con l'**obiettivo di recepire spunti e suggerimenti utili ad orientare** in modo più specifico **le scelte progettuali del piano**. In particolare gli incontri sono stati concepiti come un'opportunità per costruire, in modo condiviso, una lista di proposte e azioni da mettere in campo per lo sviluppo futuro del territorio facendo riferimento in particolare a **tre assi tematici** che racchiudono e rappresentano complessivamente i principali aspetti trattati dal piano. I tre assi tematici intorno ai quali si è svolta la discussione sono:

01

Il sistema infrastrutturale;

02

Il sistema insediativo, artigianale e industriale;

03

Il sistema dell'agricoltura, paesaggio e natura.

Gli incontri, uno per ognuno dei comuni impegnati nell'elaborazione del piano (complessivamente cinque), si sono svolti, tra **Novembre e Dicembre del 2020**, in **modalità on-line** attraverso l'utilizzo della piattaforma Zoom. Ogni incontro si è aperto con una fase introduttiva, durante la quale sono state specificate le modalità di svolgimento e l'obiettivo della giornata di lavoro collettiva, a cui ha fatto seguito una seconda fase più operativa, dove i partecipanti, guidati da un facilitatore esperto, hanno discusso per circa un'ora sulle tematiche sopra citate, suggerendo strategie e azioni considerate fondamentali per il futuro del territorio.

Hanno preso parte all'evento complessivamente circa **58 attori** locali molto eterogenei per campo di azione, competenze e responsabilità, sì da coprire lo spettro di tematismi affrontati nel costruendo Piano e da garantire il principio della massima inclusività dei punti di vista. È importante specificare che alcuni degli attori invitati hanno preso parte a più di un incontro.

Si riportano di seguito le **principali questioni emerse** durante gli incontri.



PER SAPERNE DI PIÙ . . .

Per una conoscenza più dettagliata dell'evento e dell'intero percorso partecipativo consultare la pagina del Garante al seguente link:

URL: www.uc-valdarnoevaldisieve.fi.it/la-partecipazione

SEZIONE II

Principali questioni emerse



Dalle riflessioni emerse durante i diversi incontri è possibile trarre alcune osservazioni conclusive. In linea generale emerge prima di tutto un interesse della comunità locale per tutti gli aspetti e le componenti del territorio (turistiche, ambientali, agricole, commerciali, industriali, infrastrutturali ecc.), mostrando una forte **consapevolezza e conoscenza dello stato attuale del territorio**. Sebbene gli argomenti trattati e raccolti durante gli eventi siano molto eterogenei tra loro, sembrano essere legati tra loro principalmente da **quattro fili** che guidano e congiungono molte delle riflessioni raccolte.

In primo luogo emerge la richiesta diffusa di uno sviluppo futuro del territorio che tenga conto, in una visione integrata, di tutti gli elementi (naturali ed antropici) e di tutte le attività presenti (agricole, commerciali, industriali, turistiche) e che sia guidato da una **marcata sensibilità ambientale** e da una **marcata promozione turistica del territorio** in tutti i suoi aspetti. Ambiente e Turismo rappresentano infatti due tematiche che ricorrono spesso come sottotraccia nelle richieste della comunità locale.

L'**ambiente** sembra rappresentare infatti un tema caro ai cittadini, che si traduce in richieste molto differenti tra loro ma che vedono sempre al centro della discussione un'attenzione particolare per il rispetto delle risorse ambientali: si va dalla richiesta di maggiore tutela e valorizzazione di parchi e risorse culturali, alla richiesta di una maggiore valorizzazione e tutela del sistema della sentieristica; dallo sviluppo di una rete di mobilità ciclopedonale diffusa, alla riqualificazione e il recupero delle strutture esistenti per evitare ulteriore consumo di suolo; dalla valorizzazione del sistema fluviale, alla realizzazione di un turismo lento sostenibile e rispettoso dell'ambiente; dalla realizzazione di un distretto agricolo, alla promozione della coltura idroponica ecc.

Come già anticipato, oltre all'ambiente anche il **turismo** sembra essere un tema centrale di discussione. La promozione del territorio infatti sembra rappresentare per diversi settori economici, uno degli elementi da traino che può garantire un reale sviluppo di qualità di

cui potrebbero beneficiare tutte le attività economiche presenti. Il tema del turismo viene infatti intrecciato e collegato spesso ad altre tematiche diventando una sorta di *leit motive* che ricorre frequentemente nei diversi suggerimenti raccolti durante gli incontri: rappresenta ad esempio in campo ambientale una occasione per la riqualificazione e la tutela di tutto il patrimonio artistico, culturale e naturalistico presente; o ancora in campo agricolo, può rappresentare una buona occasione per lo sviluppo di attività miste di tipo agri-turistico ecc.

Un altro aspetto che sembra emergere in modo trasversale in diverse riflessioni riguarda il **sistema infrastrutturale**, per il quale si segnalano numerose problematiche relative ai diversi tipi di mobilità (privato su gomma, su ferro, pedonale e ciclo-pedonale). Anche in questo caso le richieste e i suggerimenti sono molto eterogenei tra loro ma sembrano tutti in generale accomunati dalla richiesta di un sistema di trasporto pubblico più diffuso sul territorio e maggiormente integrato in modo da poter rappresentare una valida alternativa al mezzo privato. Si va dalla richiesta di maggiore intermodalità con la realizzazione di parcheggi scambiatori, alla richiesta di ciclovie e piste ciclabili sul territorio; dalla richiesta di un servizio di trasporto più efficiente per le frazioni, alla richiesta di collegamenti più veloci e cadenzati lungo tutto l'arco della giornata in direzione dei principali centri del territorio toscano; dalla richiesta di percorsi e attraversamenti pedonali più sicuri, alla richiesta di una metropolitana di superficie ecc.

Un ultimo importante aspetto che viene toccato in più occasioni da diversi partecipanti riguarda la valorizzazione in generale di tutto il **patrimonio territoriale esistente**, da quello culturale a quello sociale, da quello storico a quello architettonico, da quello agricolo a quello ambientale e paesaggistico ecc. In linea generale emerge la necessità di "sfruttare" le risorse e le potenzialità che il territorio già offre senza creare nuove infrastrutture o strutture che provocherebbero un ulteriore consumo di suolo.

Quelle fin qui delineate, sono solo alcune riflessioni di carattere più generale che provano a restituire un primo ritratto di quelle che sono le esigenze della comunità. Per un racconto più dettagliato delle riflessioni emerse si riportano di seguito le questioni più rilevanti suddivise per tematiche prevalenti.

Un sistema infrastrutturale più accessibile e diffuso

Uno degli aspetti sui quali si è concentrata l'attenzione di diversi partecipanti riguarda il tema dell'accessibilità del sistema infrastrutturale, considerato un tema centrale per un territorio policentrico come quello del Valdarno e della Valdisieve. Viene infatti evidenziata la difficoltà per le diverse aree del territorio, soprattutto per i centri minori e per le frazioni collinari, di raggiungere i diversi servizi e funzioni che si trovano sparsi sul territorio a causa della mancanza di un sistema viario e un sistema di trasporto pubblico efficiente in grado di rispondere alle esigenze della comunità locale. La richiesta di una **maggiore accessibilità al sistema infrastrutturale** emerge non solo **in riferimento al territorio locale**, ma anche in riferimento alle connessioni che questo intrattiene **con i grandi centri urbani del territorio toscano**, come Firenze a ovest, Arezzo a sud-est e a nord il collegamento con Borgo San Lorenzo. A tal fine viene suggerita la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico più diffuso sul territorio e parallelamente la realizzazione di una rete di mobilità ciclo-pedonale che sia in grado di collegare il territorio dell'Unione con le aree circostanti.

La statale 67 e l'assenza di un camminamento sicuro

Viene inoltre evidenziata, per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, la **mancanza di camminamenti pedonali sicuri** lungo la Sieve, da Dicomano verso Pontassieve. Si fa riferimento in particolare alla SS67, una strada a grande scorrimento e molto pericolosa, che attraversa i centri abitati e che è priva in questo tratto di marciapiedi e camminamenti sicuri. A tal proposito si ricorda che l'unica soluzione ipotizzata dalle amministrazioni locali riguarda la realizzazione di un viadotto che, bypassando Rufina, passa intorno a Montebonello per poi raggiungere Pontassieve. Tale soluzione vede la posizione contraria di tutti i partecipanti che considerano poco opportuno, per un territorio così fragile come quello della Valdisieve, la realizzazione di un' altra grande opera. In alternativa a questo progetto viene suggerito di trovare delle alternative utilizzando le infrastrutture esistenti: in particolare viene suggerita la realizzazione di **"interventi**

migliorativi” per quei tratti critici della SS67 e, laddove la morfologia del territorio non lo consenta (punti stretti), di realizzare opportune deviazioni in modo da garantire, attraverso marciapiedi e attraversamenti, una infrastruttura sicura sia per i pedoni che per gli automobilisti.

Potenziare il trasporto pubblico su ferro

Le proposte avanzate in merito al tema del trasporto pubblico locale su ferro, notoriamente di difficile gestione in quanto competenza di enti e livelli di governo diversi, prevedono, come linea prioritaria, il **potenziamento della rete ferroviaria**, sia lungo la direttrice Firenze-Arezzo che in direzione Mugello. Partendo dal presupposto che il sistema ferroviario rappresenta ad oggi l'asse centrale dell'intero sistema di trasporto pubblico del territorio del Valdarno e della Valdisieve, viene suggerito, ai comuni dell'Unione, di richiedere a livello regionale **misure drastiche di incentivazione del sistema del ferro** e un piano di comunicazione e valorizzazione della ferrovia. Alcuni interlocutori hanno in particolare espresso la necessità di rendere la tratta ferroviaria Pontassieve - Firenze una vera e propria **metropolitana di superficie** con più fermate, ottenendo un servizio migliore e più cadenzato. Più nello specifico, viene suggerito di raddoppiare gli attuali binari e di elettrificare la linea, in modo da limitare il consumo di suolo (evitando la costruzione di nuove strade e gallerie) senza rinunciare però ad un trasporto ferroviario più frequente ed efficiente. La realizzazione di una metropolitana di superficie e di un parcheggio scambiatore (si ipotizza ad esempio l'area dell'ex-cementificio a Pontassieve, e l'area dell'ex-Ceramiche Brunelleschi a Sieci), comporterebbe inoltre, secondo alcuni partecipanti, una diminuzione del traffico veicolare attualmente presente sulla SS67.

Un trasporto pubblico più integrato

In linea con quanto espresso nel paragrafo precedente, emerge inoltre la richiesta diffusa di una maggiore integrazione tra i diversi mezzi di trasporto al fine di garantire a tutti gli abitanti dell'unione un sistema di mobilità più efficiente e allo stesso tempo più sostenibile. Viene in particolare chiesto di favorire e **potenziare l'intermodalità ferroviaria** prevedendo

nodi di scambio: con il trasporto pubblico locale (TPL), con il mezzo privato e con la mobilità lenta. Più nello specifico emergono i seguenti suggerimenti:

- la realizzazione di parcheggi scambiatori (per le bici e per le auto) in prossimità dei principali nodi ferroviari;
- l'installazione di colonnine elettriche per auto;
- un maggiore coordinamento tra gli orari del trasporto pubblico locale e quelli del sistema ferroviario.

Un trasporto pubblico da ristrutturare

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, sebbene gli obiettivi e i suggerimenti proposti siano molto eterogenei tra loro, fanno tutti riferimento ad una sola problematica: la presenza di un servizio poco diffuso e poco integrato con il resto della mobilità, inadeguato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione. A tal proposito vengono segnalate problematiche e proposti diversi suggerimenti utili a migliorare il servizio nel suo complesso.

Viene ad esempio segnalato il mancato coordinamento degli orari tra bus e ferrovia, situazione questa che si aggrava ulteriormente su alcune tratte dove, oltre alla mancanza di coincidenze si verifica anche la sovrapposizione del servizio: si verifica cioè la presenza di corse del TPL che coprono, nella stessa fascia oraria, un servizio già offerto dalla ferrovia. Questo determina paradossalmente due situazioni: in alcune fasce orarie si ha una copertura doppia (treno-bus) del servizio, con una offerta di trasporto di gran lunga superiore alla domanda, rendo il servizio inutile; mentre in altre fasce orarie si verifica al contrario la totale assenza di entrambi i servizi. A tal proposito viene richiesta una **maggiore riorganizzazione del servizio e una maggiore integrazione del TPL con il treno** (sia per quanto riguarda gli orari che le tratte).

Viene inoltre segnalata la **scarsa presenza di collegamenti efficienti ed efficaci con i comuni situati sulla riva sinistra dell'Arno**, in particolare con Bagno a Ripoli. Questa situazione, secondo un partecipante, non verrà migliorata neanche con l'attivazione futura della linea metropolitana a Bagno a Ripoli, in quanto costringerà, chi proviene da

Pontassieve, a raggiungere la stazione di Campo di Marte per potersi collegare alla linea metropolitana. A tal proposito, è richiesta la realizzazione di un servizio pubblico che preveda **maggiori collegamenti in direzione Bagno a Ripoli**, più nello specifico viene proposto l'allargamento del servizio ATAF di Firenze (che giunge attualmente a Vallina) fino alla zona industriale di Pontassieve.

In merito al TPL è stata inoltre segnalata la necessità di una sua completa ristrutturazione che naturalmente prescinde dal piano. Viene comunque evidenziato come l'attuale sistema di trasporto pubblico sia di per se "un ossimoro" in quanto si tratta di un servizio pubblico affidato in realtà a società private che, secondo il partecipante, sono più dedite ai propri interessi che a garantire un servizio di pubblica utilità;

Viene infine richiesto, da un partecipante, di **estendere i servizi di trasporto pubblico** offerti attualmente per i comuni della prima cintura dell'area fiorentina, **a tutto il territorio metropolitano** e in particolare ai comuni del Valdarno e della Valdisieve. Secondo un partecipante infatti, l'appartenenza allo stesso ambito territoriale (ovvero quello metropolitano) dovrebbe garantire la possibilità a tutti i comuni di beneficiare degli stessi servizi.

Una rete ciclo-pedonale diffusa e continua

In riferimento invece al tema della mobilità dolce, è opinione condivisa da diversi partecipanti la necessità di sviluppare un sistema di mobilità dolce che interessi tutto il territorio dell'Unione e che garantisca collegamenti alternativi al mezzo privato, per raggiungere in sicurezza i principali nodi del trasporto pubblico e i principali servizi. Viene ad esempio sottolineata la mancanza di un collegamento con alcune aree del territorio (Carbonile, Massolina ecc.), paradossalmente molto vicine alla rete ferroviaria ma attualmente totalmente inaccessibili da un punto di vista ciclo-pedonale. Secondo alcuni intervistati infatti, la realizzazione e la valorizzazione di una **rete ciclo-pedonale diffusa e continua** garantirebbe non solo un miglioramento generale della mobilità locale e dunque della vita degli abitanti dell'unione, ma garantirebbe anche una maggiore attrattiva nei confronti dei turisti e in particolare nei confronti di quel turismo sostenibile e attento all'ambiente. Questo permetterebbe al territorio di aprirsi al turismo preservando al tempo

stesso la sua identità e sfruttando in maniera corretta le risorse naturali che la caratterizzano. A tal proposito, più partecipanti in diverse occasioni hanno proposto il **completamento della ciclabile sull'Arno** (in riva destra), e la progettazione di **un sistema ciclopedonale lungo la Sieve**. La realizzazione di entrambe le ciclovie, in particolare nel territorio di Pontassieve, da un lato permetterebbe il collegamento con la stazione di Sieci e dall'altro, garantirebbe un percorso sicuro tra l'asilo nella frazione San Francesco del comune di Pelago e la stazione. Quest'ultimo intervento in particolare viene considerato necessario per garantire una accessibilità pedonale e ciclabile all'area da parte di tutti gli abitanti e in particolare dei bambini.

Un sistema infrastrutturale in grado di favorire il turismo

Il sistema infrastrutturale viene infine legato spesso, nel corso delle discussioni, al sistema del turismo, tematica molto sentita dai partecipanti che è emersa, seppur con prospettive differenti, in quasi tutti gli incontri realizzati. In linea generale emerge **la necessità di un sistema infrastrutturale in grado di favorire e accogliere il turismo**. Questa tendenza generale si traduce in una serie molto eterogenea di suggerimenti che fanno principalmente riferimento alle seguenti richieste:

- il censimento, la **valorizzazione e la promozione**, a fini turistici e culturali, **delle vie storiche** (come ad esempio la via di San Francesco) attualmente poco conosciuta e danneggiata spesso dalle opere di manutenzione ordinaria;
- il miglioramento dei **collegamenti con le principali risorse naturalistiche e ambientali** (la via di Dante, l'area dell'Acquacheta ecc.) di cui è ricco il territorio, e che potrebbero rappresentare, se resi opportunamente accessibili, una importante risorsa per il settore turistico;
- una **comunicazione più diffusa e più frequente sui principali servizi di trasporto offerti** dal territorio: si fa in particolare riferimento al servizio di navetta attivato tempo fa e poco utilizzato a causa della mancata conoscenza del servizio da parte della comunità. A tal proposito viene suggerito di affiancare, ad ogni intervento realizzato sul trasporto pubblico dalle amministrazioni, un piano di comunicazione che permetta di diffondere il più possibile il nuovo servizio offerto;

- l'incentivazione e lo sviluppo del **servizio di noleggio con conducente** all'interno del territorio dell'Unione al fine di favorire il turismo locale.

Ulteriori suggerimenti

Si riportano di seguito ulteriori suggerimenti registrati, non ricadenti nelle tematiche fin qui trattate.

- Viene proposto il miglioramento della viabilità delle zone agricole e dell'accessibilità alle principali attività agrituristiche, artigianali e ricettive presenti, in particolare per quelle situate nel tratto di territorio compreso nella dorsale tra Pontassieve e Rufina. In questo tratto infatti, la viabilità non solo risulta pericolosa ma anche difficilmente accessibile sia per gli autobus che per i camion, rendendo sia per i turisti che per le merci arduo raggiungere queste aree del territorio. A tal proposito, oltre alla richiesta generale di interventi di riqualificazione della viabilità, viene suggerita l'attivazione di un servizio di bus-navetta in modo da migliorarne l'accessibilità oltre che ai turisti, anche ai residenti e ai ragazzi della zona.
- Viene sottolineata l'importanza dei percorsi pedonali, soprattutto per garantire la sicurezza dei cittadini, in particolare nella frazione di San Francesco nel Comune di Pelago, dove il sistema di percorsi pedonali è poco sicuro in alcuni tratti. Si fa ad esempio riferimento alla mancanza di percorsi e attraversamenti pedonali su Ponte Vecchio che collega il borgo di San Francesco con il borgo storico di Pontassieve.
- Un ultimo aspetto evidenziato riguarda in particolare il **Centro Logistico della Massolina**, a Pelago attualmente in costruzione. Secondo un partecipante infatti la nuova zona industriale richiede necessariamente **un collegamento infrastrutturale adeguato a supportare il traffico veicolare** che si verrà a creare. Per tale ragione sono richiesti servizi e infrastrutture adeguate allo sviluppo del nuovo Polo Tecnologico.

Più spazi-strutture pubbliche per la comunità

Per quanto riguarda il sistema insediativo, uno degli aspetti che ha riscontrato il maggior interesse dei partecipanti riguarda la **richiesta di spazi-strutture pubbliche per la comunità e il mondo dell'associazionismo**. La richiesta arriva in particolare dalle associazioni che hanno la necessità di avere più spazi pubblici a disposizione per poter realizzare attività didattiche, sociali, culturali, artistiche ecc. a servizio dell'intera comunità. Mancano infatti attualmente non solo biblioteche, auditorium, teatri ma in generale spazi pubblici (a titolo gratuito) a servizio delle associazioni. Viene in questo senso richiesta la **riqualificazione di alcune strutture attualmente in disuso** (come l'area dell'ex canile a Pelago o la Villa Poggio Reale a Rufina) in modo da garantire alle associazioni presenti sul territorio spazi adeguati per svolgere attività sociali, culturali, artistiche ecc. La possibilità, per il mondo dell'associazionismo, di avere spazi a disposizione per la creazione di eventi e attività, rappresenterebbe infatti un vantaggio per tutta la popolazione in quanto garantirebbe un maggiore coinvolgimento della stessa nella "vita pubblica".

A tal proposito viene suggerita **la promozione delle "cooperative di comunità"** a livello territoriale. Le cooperative sono infatti un modello di innovazione sociale dove i cittadini diventano produttori di un servizio o di un bene a favore dell'intera comunità. Questo permetterebbe non solo una maggiore partecipazione e attivazione della comunità locale, ma anche la possibilità di promuovere pratiche e percorsi sostenibili di valenza ambientale, sociale e didattica.

Viene inoltre richiesto in modo più specifico **la realizzazione di una struttura adibita a "casa delle associazioni"** dove poter permettere alle associazioni di incontrarsi e fare rete.

Viene inoltre proposto di utilizzare **gli spazi pubblici come occasione di formazione per le aziende artigiane- agricole del territorio**: la realizzazione di corsi di formazione da svolgere in parte nelle aziende e in parte in questi spazi pubblici permetterebbe da un lato, di avvicinare chi vive in questi luoghi alle attività locali e storiche che il territorio offre e dall'altro, di tramandare conoscenza alle nuove generazioni (si fa riferimento a tal proposito ad alcuni corsi di formazione sull'agricoltura biologica realizzati da una

associazione del territorio per far conoscere e diffondere ad esempio le tecniche di apicoltura). L'attivazione di iniziative di questo tipo permetterebbe anche di educare i cittadini verso una alimentazione sana.

A questo si aggiunge la richiesta specifica di un partecipante relativa alla realizzazione e all'inserimento all'interno del piano, di **uno spazio destinato alle comunità religiose**, come quella dei testimoni di Geova presente sul territorio. Attualmente infatti la sede della comunità, situata a Pelago in via del Molino, risulta insufficiente ad accogliere tutte le persone che la frequentano, determinando anche disagi ai residenti per quanto riguarda le aree di sosta. Viene chiesto dunque dalla stessa comunità religiosa la possibilità di avere a disposizione una struttura secondaria dove poter svolgere le proprie attività.

La valorizzazione dei centri storici

Secondo diversi intervistati, uno degli aspetti mancanti attualmente nel piano, e che è necessario integrare, riguarda la valorizzazione, a fini turistici e culturali, dei centri storici e dei beni culturali presenti sul territorio. In particolare una partecipante esprime la necessità di decoro e mantenimento dei centri da lei definiti il "salotto buono da mostrare agli ospiti". La valorizzazione del tessuto urbano storico rappresenta quindi, per molti degli attori coinvolti nella discussione, uno strumento strategico attraverso il quale aprire il territorio al settore turistico, settore considerato necessario per il futuro sviluppo del Valdarno e della Valdisieve.

La valorizzazione del patrimonio "culturale" e delle opere d'arte

Oltre al focus sul centro storico, emerge in linea generale una richiesta diffusa di valorizzazione di tutto il patrimonio urbano e territoriale presente: da quello artistico a quello culturale, da quello naturale a quello architettonico e paesaggistico, ecc. In particolare viene proposta la **valorizzazione del patrimonio culturale** (castelli longobardi, castelli medievali, città villanoviane, viabilità etrusche, viabilità e ponti romani) **e delle opere d'arte**.

Per quanto riguarda le opere d'arte viene in particolare richiesto **un ritorno, all'interno dei musei civici locali, delle opere artistiche attualmente dislocate fuori dal territorio**: gran

parte del patrimonio artistico (il Beato Angelico agli Uffizi; Il Mariotto di Nardo, Il Masaccio ecc.) è infatti attualmente ospitato nei musei più prestigiosi della Toscana, come quelli di Firenze, che sicuramente garantiscono un maggiore afflusso turistico ma che non hanno alcun legame con il Valdarno e la Valdiseve.

La realizzazione di orti sociali urbani

Viene proposta la realizzazione di **orti sociali** all'interno dei tessuti urbani che siano a servizio dell'intera comunità. In particolare, un partecipante suggerisce la gestione degli orti da parte di una cooperativa di comunità. A tal proposito si ricorda che sono attive sul territorio esperienze simili, realizzate da associazioni locali e che potrebbero, se opportunamente sviluppate, svolgere un ruolo importante per la comunità: esistono infatti realtà dove giovani, anziani e persone diversamente abili gestiscono un orto sociale con coltivazioni idroponiche. Si tratta secondo un partecipante di una attività importante da realizzare in quanto svolge non solo un ruolo sociale e ricreativo ma anche un ruolo didattico, formativo, terapeutico e riabilitativo.

La riqualificazione delle aree dismesse

In riferimento al sistema insediativo-industriale, diversi contributi alla discussione hanno riguardato in particolare il **recupero delle aree dismesse**, tema intorno al quale si sono registrate numerose proposte molto eterogenee tra loro.

Più nello specifico, gli interventi si sono concentrati per la maggior parte sul recupero dell'area Ex Ceramiche Brunelleschi, struttura che ha segnato la storia di Sieci, e che, dopo il fallimento della società, si è trasformata in un'area abbandonata. Sono diverse le proposte di riqualificazione suggerite, in particolare vengono proposti due destinazioni d'uso specifiche: la realizzazione di un museo diffuso e la realizzazione di un polo universitario.

Per quanto riguarda la prima proposta, viene in particolare suggerito di realizzare **un museo diffuso** che possa accogliere anche le opere d'arte provenienti da altri territori, in particolare Firenze, sfruttando il suo bacino turistico. In particolare viene suggerito di accogliere le opere d'arte "non esposte" del Museo degli Uffizi e del Museo di palazzo Pitti di

Firenze. Un progetto di questo tipo determinerebbe, secondo un partecipante, un consistente aumento del flusso turistico in quest'area.

Per quanto riguarda invece la **realizzazione di un polo universitario**, viene a tal proposito segnalata la dismissione, attualmente in corso, del fabbricato alle Cascine che ospita la Facoltà di Agraria: secondo un partecipante, il territorio del Valdarno-Valdisieve e in particolare Pontassieve, non dovrebbe perdere questa occasione e proporre l'accoglienza della facoltà sul proprio territorio. Un'altro suggerimento emerso in tal senso, riguarda la possibilità di proporsi come alternativa all'attuale polo di Sesto Fiorentino.

Oltre a tali proposte specifiche, in linea generale emerge la necessità di ripensare all'area delle ex-Ceramiche come una occasione per **sviluppare e realizzare funzioni nuove**, attualmente mancanti sul territorio, evitando di replicare attività già presenti in modo diffuso sul territorio (come la grande distribuzione). L'invito dei partecipanti è dunque di puntare su servizi nuovi e innovativi che siano in grado di rappresentare realmente una importante occasione di crescita e sviluppo per l'intera area. A tal proposito viene suggerita la mappatura e il censimento di tutte le aree dismesse presenti sul territorio in modo che anche il mondo dell'associazionismo e del volontariato, e quindi non soltanto l'amministrazione, possa avere una visione chiara dei manufatti e delle aree da riqualificare, così da poter proporre iniziative e azioni utili al raggiungimento dello scopo.

Per quanto riguarda in generale le aree dismesse viene infine proposto il loro recupero e la loro valorizzazione tramite le **cooperative di comunità** che potrebbero utilizzare questi spazi per fini sociali, sportivi ecc., o più in generale il loro recupero per la realizzazione strutture a servizio della comunità.

Le aree dismesse: non al “solito” centro commerciale

Relativamente alle riqualificazione delle aree dismesse, emerge in maniera diffusa la richiesta di **evitare la realizzazione “dell’ennesimo centro commerciale”**. Si fa in particolare riferimento sia all'area delle ex-ceramiche Brunelleschi situata nel comune di Pontassieve, sia alla ex-Italcementi nel comune di Pelago. Secondo diversi partecipanti infatti, i grandi centri commerciali non solo rappresentano una delle cause principali della chiusura e fallimento del piccolo commercio, ma non hanno neanche portato ad alcun vantaggio

per il territorio e i centri storici. Realtà già esistenti come The Mall a Firenze, l'Outlet a Barberino di Mugello, dimostrano come i turisti che visitano questi centri non si fermano sul territorio ma lo attraversano semplicemente per raggiungere la loro meta commerciale.

Le aree industriali: quale futuro?

Viene inoltre richiesto alle Amministrazioni, in un ottica di lungo periodo, di prevedere , all'interno del piano, la possibilità di effettuare **interventi di riqualificazione più consistenti sull'edificato esistente e** in particolar modo **nelle aree industriali** (come quella di Pontassieve lungo via Lisbona) dando la possibilità di cambiarne destinazione d'uso e trasformarle in aree del terziario/commerciale. Si tratta naturalmente di un intervento che non viene proposto nell'immediato, ma viene semplicemente suggerito di prevedere questa possibilità all'interno del piano per un possibile sviluppo futuro di tali aree. Sulla base di questa considerazione e in particolare in riferimento all'area industriale di Pontassieve, diversa è l'opinione di un secondo partecipante che, sebbene consideri necessario riqualificare tale area, suggerisce di evitare, dopo l'avvenuta riqualificazione, la sua trasformazione in area del terziario/commerciale. Un intervento di questo tipo comporterebbe inevitabilmente lo spostamento delle attività industriali presenti in altre aree del territorio determinando ulteriore consumo di suolo.

Valorizzazione del commercio di vicinato nei borghi di frazione e nei centri urbani

Viene inoltre richiesta la **valorizzazione del commercio di vicinato** sia nei grandi centri urbani che nei piccoli borghi di frazione dove spesso, oltre ad offrire l'unico servizio presente, rappresentano anche un importante presidio sociale. Più nello specifico viene richiesta la realizzazione di interventi volti da un lato, a **migliorarne l'accessibilità** realizzando, se e dove necessario, **ulteriori aree di sosta**; e dall'altro, a **sostenere economicamente e incentivare tali attività nei borghi di frazione** dove diventa sempre più difficoltoso sopravvivere e non rischiare la chiusura della propria attività.

Ulteriori suggerimenti

Si riportano di seguito ulteriori suggerimenti registrati e non ricadenti nelle tematiche fin qui trattate.

- In linea con il recupero degli edifici e aree industriali dismesse, viene suggerito il recupero dei poderi presenti sul territorio che si trovano attualmente in uno stato di forte degrado e abbandono.
- Viene proposta la creazione di un centro di educazione ambientale (alimentazione, paesaggio, natura, etc.) a servizio di tutti i comuni dell'Unione. Per realizzare il centro naturalmente è necessario prima di tutto la messa in rete di associazioni e liberi professionisti che possono fornire il proprio know-how all'interno di un progetto di questo tipo.
- Si propone **la realizzazione di un centro** ("una sorta di outlet") **per la vendita di prodotti tipici e locali**. Secondo un partecipante, la realizzazione di una struttura di questo tipo, se affiancata alla valorizzazione dei centri storici, permetterebbe di intercettare un grande flusso di visitatori proveniente da Firenze.
- Si propone **lo spostamento della coop di Pontassieve fuori dal contesto urbano**: questo permetterebbe anche di migliorare la condizione economica dei piccoli negozi dell'area e una maggiore disponibilità di parcheggi. Contrariamente a questa proposta, un partecipante sottolinea invece (come dimostrato da diverse esperienze e da diversi studi) come la grande distribuzione diventi dannosa per il commercio di vicinato proprio quando viene spostata al di fuori del tessuto urbano: lo spostamento del centro commerciale porta infatti come conseguenza lo spostamento del flusso di visitatori che si allontanano dal centro per raggiungere la meta commerciale.
- Viene chiesto di non limitare la riqualificazione dell'edificato alle sole rigenerazione delle aree industriali dismesse e delle aree in generale caratterizzate da un forte degrado, ma di estendere l'intervento a tutti quegli edifici necessari di un ripensamento in chiave sostenibile, attraverso **interventi di "trasformazione bio-compatibile"**.
- Viene inoltre ricordato quanto sia importante, parallelamente alla riqualificazione

dei borghi e dei centri storici, ripensare anche alle periferie e al loro ruolo all'interno delle città. Occorre, secondo un partecipante, guardare le periferie non solo come aree marginali diverse e staccate dal resto della città (come avveniva un tempo con la tecnica della zonizzazione urbanistica), ma trattarle come il resto della città in un'ottica di mixité funzionale.

- Viene infine posta l'attenzione anche sul Centro Logistico della Massolina attualmente in costruzione. Si tratta secondo diversi partecipanti, dell'ennesima speculazione edilizia di cui il territorio non aveva e non ha bisogno. In linea generale, dai diversi incontri emerge la mancata chiarezza e trasparenza del progetto relativo al centro logistico.

Valorizzazione e gestione collettiva del patrimonio ambientale

Per quanto riguarda il sistema naturale e paesaggistico, in linea generale emerge la richiesta di una **maggiore valorizzazione di tutte le risorse naturalistiche e ambientali** presenti soprattutto nel territorio montano e collinare, come ad esempio le vie d'acqua, le aree protette (zona di protezione Fontemassi), gli alberi monumentali e la sentieristica. In linea generale, come verrà evidenziato successivamente (vedi pag. 26), la valorizzazione di tale patrimonio viene spesso associato alla tematica del turismo e alla possibilità di sviluppare e valorizzare il territorio per renderlo fruibile sia alla comunità locale che ai visitatori. Emerge inoltre la necessità di un maggiore presidio sul territorio da parte delle amministrazioni locali e di una gestione condivisa delle risorse ambientali da parte di tutta la comunità.

La riqualificazione dei sentieri in chiave ambientale

Obiettivo più volte rimarcato per quanto riguarda il tema natura, è stato quello relativo alla sentieristica. Il potenziamento e il miglioramento di questa rete di percorsi è un elemento chiave, non solo per rendere più attrattivo il territorio dal punto di vista turistico (vedi pag. 28), ma anche e soprattutto per avere un maggiore controllo del suo stato ambientale: presenziare sul territorio significa in qualche modo anche salvaguardarlo. **Garantire la fruibilità della sentieristica** permetterebbe inoltre di poter realizzare attività didattiche ed escursionistiche che permettano agli abitanti di conoscere meglio il proprio territorio. La risorsa principale della zona, che è appunto quella ambientale, sarebbe così oggetto di una gestione condivisa dai suoi stessi abitanti. A tal proposito viene richiesta un maggiore attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche nelle **opere di manutenzione ordinaria**, non lasciando così solo al terzo settore e ai privati la gestione di un patrimonio ambientale importante come quello della sentieristica. Viene inoltre segnalato come i sentieri vengano spesso danneggiati proprio da alcune attività di manutenzione (come il taglio dei boschi, la pulitura degli alvei fluviali ecc.) che prevedono il transito di mezzi pesanti.

Inoltre viene segnalata la scarsa conoscenza degli abitanti e dei visitatori sul corretto utilizzo e sulla **corretta fruizione della sentieristica**, determinando spesso comportamenti scorretti e dannosi per i sentieri, come ad esempio l'utilizzo di mezzi di trasporto inadeguati (come le moto da cross). Secondo alcuni partecipanti questi atteggiamenti dipendono spesso dalla mancata conoscenza delle regole da tenere in questi luoghi e viene considerato fondamentale il ruolo che le pubbliche amministrazioni dovrebbero svolgere in tal senso. Per risolvere queste problematiche viene proposto ad esempio o di dedicare alcuni sentieri al transito specifico di questi mezzi; o di realizzare e diffondere una regolamentazione più chiara sulla corretta fruizione dei sentieri.

Proteggere la rete ecologica

Viene infine, sempre in riferimento al sistema ambientale, affrontato il tema specifico della rete ecologica, considerata un patrimonio da tutelare sia per il sistema floristico che faunistico locale. A tal proposito viene suggerito di effettuare uno studio volto ad **individuare i principali corridoi faunistici della rete locale**: l'obiettivo principale è quello di evitare la frammentazione ecosistemica, rendendo le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità, e garantendo un attraversamento in sicurezza da parte della fauna selvatica.

Una nuova struttura a servizio dell'educazione ambientale

Un altro tema emerso, e che in realtà abbraccia e tocca trasversalmente tutte e tre le tematiche affrontate durante gli incontri, riguarda l'**educazione ambientale**, considerato un aspetto essenziale per l'intera comunità e soprattutto per la formazione di cittadini più resilienti e più partecipi alla vita sociale. A tal proposito viene suggerita la realizzazione di una "nuova realtà pubblica" (una realtà simile nel Comune di Firenze è il Laboratorio di Didattica Ambientale del Parco di Pratolino) che in collaborazione con le associazioni culturali e sportive del territorio assicurino un servizio degno di educazione ambientale ad ogni scuola dei Comuni dell'Unione.

Una agricoltura sostenibile attenta alla biodiversità

In riferimento al sistema dell'agricoltura, viene segnalata la **scarsa diversificazione delle**

colture, frutto delle coltivazioni intensive e monoculturali che stanno rendendo il paesaggio uniforme e monotono. A tal fine viene proposto di coltivare **colture non intensive attraverso progetti di permacoltura e agricoltura sociale** così da favorire la biodiversità. Sempre in quest'ottica, viene richiesta una maggiore attenzione e sostegno alle aziende agricole, soprattutto quelle dei piccoli agricoltori, che puntano ad una produzione più sostenibile.

Un distretto agricolo unico per il territorio

Un'altra questione emersa durante gli incontri riguarda specificatamente la creazione di un distretto agricolo. In particolare viene chiesta **la realizzazione di un distretto forte, unico e ben strutturato** che tenga insieme tutte le attività e sistemi agricoli presenti sul territorio anziché creare distretti specifici per ogni attività agricola (distretto biologico, distretto colture antiche ecc.). Secondo alcuni partecipanti infatti, la creazione un unico distretto permetterebbe di rendere il settore meno frammentato e di creare una rete coalizzata di attori in grado di attivare una agricoltura più sostenibile e rispettosa del territorio. Inoltre la creazione di un unico distretto permetterebbe di non disperdere le risorse e di avere maggiori possibilità di finanziamento europei.

Ulteriori suggerimenti

Si riportano di seguito ulteriori suggerimenti registrati e non ricadenti nelle tematiche fin qui trattate.

- Riguardo al sistema agricolo, viene proposta la **valorizzazione e la promozione dei frutti antichi** presenti nel territorio **e di altre produzioni locali** (come i marroni e la farina di castagne) oltre che dei grani antichi come previsto attualmente dal documento di avvio del procedimento.
- Viene suggerito di sperimentare **un tipo di agricoltura più sostenibile**, sviluppando ad esempio la coltivazione idroponica, una tecnica utilizzata con successo in altri contesti territoriali.
- Viene richiesta **la valorizzazione e la riqualificazione dei molini** che potrebbero

essere una importante risorsa per la aziende agricole del territorio. Si fa riferimento, a tal proposito, allo stato di degrado in cui riversano la maggior parte di essi: ad eccezione del molino di San Bavello nel comune di San Godenzo che si trova in buono stato, gli altri molini sono praticamente ridotti in rovine.

- Viene chiesta la possibilità per i privati di realizzare **interventi sulle ex-abitazioni agricole**, più nello specifico di poter cambiare destinazione d'uso in modo da poter accogliere e sviluppare sia abitazioni residenziali, sia nuove attività ricettive e servizi, senza consumare ulteriore suolo; allo stesso tempo viene richiesta la possibilità per le aziende agricole, di realizzare **interventi sui fabbricati e gli annessi agricoli** utili ai fini dell'attività agricola.
- Un ulteriore aspetto evidenziato riguarda la rete sentieristica e le strade vicinali del sistema dell'edificato podereale sparso: si tratta di un importante **patrimonio infrastrutturale** che attualmente risulta però **estremamente frammentato a causa delle recinzioni** che i privati utilizzano per delimitare la propria proprietà privata. Sebbene le norme vigenti prevedano che le strade vicinali interne alle proprietà private debbano comunque essere soggette a pubblico transito, attualmente questo non avviene in tutte le realtà del territorio.
- Riguardo al sistema ambientale viene suggerita la **valorizzazione delle aree protette** (come ad esempio la zona di protezione Fontemassi).
- Viene inoltre richiesta una maggiore attenzione della risorsa idrica declinata in due modi diversi: sia come **tutela e maggiore manutenzione delle vie d'acqua** evitando in tal modo le esondazioni; sia come **maggiore gestione dell'acqua pubblica e della rete dell'acquedotto**. Viene a tal proposito ricordato che alcune delle aree del territorio non sono servite da acquedotto pubblico.
- Viene infine richiesta maggiore attenzione per l'area dell'**ex-inceneritore di Selvapiana**: si tratta di un'area che accoglieva un tempo un impianto di incenerimento (per il quale è previsto un piano di bonifica che si spera venga attuato), e che sarà destinata, secondo le future programmazioni, ad area di smaltimento dei rifiuti. Sulla base di quanto appena descritto, viene richiesto di tener conto, nella destinazione di quell'area e nel modo in cui dovrà essere strutturata, delle disposizioni in materia di **economia circolare** presenti nello strumento europeo Agenda 2030.

Oltre alle tematiche fin qui trattate e oggetto specifico degli incontri realizzati, sono emersi anche una serie di suggerimenti relativi ad altri aspetti e questioni del territorio, che sebbene non siano materia specifica del piano, possono comunque rappresentare un importante contributo e supporto per orientare la pianificazione e la programmazione futura del territorio. In particolare emergono numerose proposte relative al settore turistico, al quale si aggiungono poi una serie di proposte piuttosto eterogenee tra loro e appartenenti a diverse tematiche.

SISTEMA DEL TURISMO

Una strategia unica e un ruolo più attivo dell'Unione nella promozione turistica

Uno degli aspetti che emerge in modo diffuso in tutti gli incontri realizzati, riguarda la necessità di un maggiore sviluppo turistico di tutto il territorio attraverso una sua effettiva strutturazione e riorganizzazione complessiva. Manca infatti attualmente una strategia turistica unica per tutto il territorio coordinata dall'Unione dei Comuni, ma la promozione territoriale viene lasciata all'operato individuale dei singoli comuni e delle associazioni presenti sul territorio. A tal proposito viene richiesto un ruolo più attivo dell'Unione dei Comuni nella promozione delle peculiarità artistiche, culturali, ambientali e nella promozione di tutti gli eventi e le attività che hanno luogo sul territorio. Viene a tal proposito riportato l'esempio dell'Unione dei comuni del Mugello che promuove sul proprio portale web tutto il patrimonio territoriale presente contribuendo in modo attivo alla promozione del proprio territorio. Attualmente invece la promozione viene lasciata alle associazioni locali che con fatica riescono a portare avanti le proprie iniziative. Si ricorda ad esempio la creazione del sito "Valdisieve Turismo" ad opera dell'Ecomuseo della Montagna Fiorentina: si tratta di un portale che sebbene andrebbe integrato e migliorato rappresenta ad oggi uno dei pochi strumenti di promozione presenti sul territorio. Per tale ragione, è richiesta una maggiore collaborazione dell'unione dei Comuni e una maggiore comunicazione e interazione con le associazioni che da tempo si occupano di

di promozione sul territorio, mettendo in rete le risorse e i progetti già esistenti (proprio come il sito web Valdisieve Turismo).

Il turismo lento: una opportunità da non perdere

In riferimento a quanto esposto nel paragrafo precedente, la maggior parte dei partecipanti propone principalmente lo sviluppo di un **turismo lento**, ovvero un tipo di **turismo sostenibile**, più rispettoso del territorio, che promuove e valorizza le risorse locali contrapponendosi al turismo di massa, veloce e di consumo che poco valorizza le tipicità di un luogo (turismo culturale, cicloturismo, escursionismo ecc.).

A tal proposito viene suggerita la **valorizzazione e la promozione di tutto il patrimonio artistico, culturale, ambientale, e agro-alimentare** in particolare: la valorizzazione dei centri storici; la valorizzazione del sistema ambientale (aree protette, fiumi ecc.); il miglioramento delle infrastrutture viarie e digitali; la valorizzazione delle vie storiche come quella di San Francesco; la valorizzazione dei prodotti tipici locali (olio, vino). La promozione turistica del territorio porterebbe, secondo alcuni, non solo vantaggi economici per tutte le piccole botteghe artigiane presenti, ma anche per tutti i borghi storici diffusi sul territorio, che, soprattutto negli ultimi anni, hanno subito un fenomeno di desertificazione.

Il Valdarno e Valdisieve: un territorio diviso tra due ambiti

Una delle problematiche rilevate nel corso della conversazione fa riferimento al criterio di divisione della Regione Toscana in ambiti turistici, che di fatto determina due questioni critiche: da un lato divide e separa il territorio in due ambiti differenti (con San Godenzo appartenente all'ambito territoriale del Mugello e il resto dei comuni appartenenti invece all'ambito fiorentino); dall'altro relega i Comuni della Valdisieve all'interno dell'ambito di Firenze senza dare in questo modo la possibilità, al territorio dell'Unione di poter creare una propria identità e una strategia comune in ambito turistico. Quest'ultimo aspetto in particolare infatti, se da un certo punti di vista potrebbe sembrare "un bene" per il territorio, in quanto permetterebbe di poter sfruttare e attrarre un bacino turistico consistente (quello fiorentino), allo stesso tempo può rappresentare "un peso" in quanto

non permette una promozione unitaria dell'intero territorio. Sulla base di queste considerazioni viene proposto di **riunificare sotto un unico ambito omogeneo tutti i comuni dell'Unione** in modo da poter **realizzare una strategia comune di sviluppo e promozione turistica**. Viene infine ricordato che questa strategia permetterebbe di avere le due porte di ingresso al Parco, rappresentate dai comuni di Pelago e San Godenzo, riunificate sotto un unico ambito. Attualmente infatti, tale divisione provoca diversi problemi di natura tecnico/amministrativa.

La creazione di una identità turistica per il territorio

Un altro aspetto, fortemente legato al precedente, che è emerso durante gli incontri, riguarda la **mancanza di una vera e propria identità turistica per il territorio e la mancanza di un brand** che renda questo territorio riconoscibile e distinguibile dagli altri, come invece avviene per il Mugello. Ne è un chiaro esempio l'assenza del territorio del Valdarno e Valdisieve nella guida Lonely Planet (casa editrice che diffonde guide turistiche in tutto il mondo). A tal proposito vengono segnalati alcune proposte specifiche:

- una maggiore comunicazione tra le Amministrazioni in modo da poter realizzare concretamente una strategia comune sul turismo;
- una brandizzazione del territorio;
- la realizzazione di attività e servizi capaci di attrarre il turismo di Firenze;
- la promozione e valorizzazione del territorio nella sua totalità;
- la promozione e la valorizzazione delle peculiarità artistica e culturali del territorio;
- la promozione del territorio attraverso i canali social (azione messa in atto nel Mugello).

Verso un turismo di qualità lungo tutto l'arco dell'anno

Uno degli aspetti, legati al turismo, su cui si è concentrata l'attenzione dei partecipanti è il "fattore tempo": emerge infatti, come problematica, la presenza di un turismo esclusivamente stagionale caratterizzato spesso da arrivi "mordi e fuggi". A tal proposito, viene più volte, all'interno dei vari tavoli, suggerito di attivare azioni e interventi volti ad

incentivare la permanenza dei turisti in questi luoghi offrendo servizi ed esperienze di qualità. Più nello specifico viene suggerita la diversificazione dell'offerta turistica su base stagionale: ad esempio come attività invernale le ciaspole, il trekking per le mezze stagioni e le attività ricreative per la stagione estiva.

Sempre in riferimento a questo aspetto, viene sottolineato da un partecipante l'importanza di **stringere una collaborazione con la città di Firenze**, in modo da intercettare flussi turistici provenienti anche dall'estero. Per garantire un turismo più lungo, diventa infatti necessario rivolgersi non alla comunità locale, che può spostarsi in giornata, ma ad un pubblico più ampio che si trova al di fuori del territorio e che se opportunamente intercettato potrebbe rappresentare una importante risorsa per il settore turistico. Anche in questo caso viene evidenziato come sia importante il ruolo dell'Unione dei Comuni nel promuovere il territorio in occasione di eventi e fiere nazionali e internazionali (in cui c'è la presenza del turismo estero).

La valorizzazione e la promozione della sentieristica a fini turistici

Oltre alla generalizzata richiesta di una programmazione e pianificazione turistica del territorio, emergono anche suggerimenti più specifici come ad esempio quelli riguardanti la sentieristica locale, considerata un elemento chiave per rendere più attrattivo il territorio dal punto di vista turistico. Si tratta di un patrimonio storico, culturale e ambientale attualmente poco conosciuto e poco tutelato e che, se opportunamente valorizzato, permetterebbe di aumentare la fruizione turistica dell'area e allo stesso tempo, di incentivare l'interazione ambientale e un turismo in generale attento e rispettoso delle risorse ambientali (come ad esempio il cicloturismo). Oltre alla richiesta generale di una **maggior promozione della sentieristica**, vengono proposti anche interventi più specifici, come:

- la realizzazione, su alcuni punti della rete sentieristica locale, di "zone bivacco" dove dare la possibilità ai turisti di sostare e eventualmente anche pernottare, permettendo così di attrarre tutto il mondo dello scoutismo e più in generale del turismo lento, caratterizzato proprio dalla necessità di campeggiare durante le

escursioni;

- la creazione di una rete di sentieri per collegare gli alberi monumentali presenti sul territorio;
- la creazione di un unico portale web in materia di sentieristica, dove dare la possibilità ai visitatori di poter consultare tutti i possibili percorsi presenti sul territorio, rafforzando le possibilità di sviluppare un turismo legato alla natura e alla mobilità dolce.

La valorizzazione del sistema fluviale

Altra azione considerata prioritaria per lo sviluppo turistico è la **valorizzazione del sistema fluviale**, la cui fruizione ludico-turistica risulta ancora debole rispetto alle potenzialità che l'Arno e il Sieve possiedono. Tra le necessità emerse, c'è quella di realizzare dei punti di sosta attrezzati lungo le ciclovie dove i turisti possono fermarsi, sostare e rifornirsi di prodotti locali.

Un “presidio organizzativo” per una corretta fruizione delle risorse ambientali

Un altro aspetto emerso riguarda in particolare le risorse ambientali (in particolare per il Parco Nazionale) e la loro fruizione. Viene segnalata la **manca di una regolamentazione in materia di fruizione e accessibilità turistica al patrimonio ambientale** e la **manca di servizi e attrezzature** adeguate ad accogliere un grande afflusso di visitatori. Tali mancanze sono emerse soprattutto in questo periodo di emergenza (covid-19), che ha causato un consistente aumento dei visitatori per un territorio e un tessuto urbano che non è in grado di accogliere un flusso così consistente di visitatori, e che ha determinato in alcune aree, situazioni di degrado ambientale e di disagio per i residenti. Questo secondo alcuni partecipanti è determinato anche dalla mancanza di strutture e attività che guidino il visitatore verso un comportamento rispettoso del territorio. A tal fine viene richiesta non solo una **maggiore regolamentazione** relativa alla fruizione delle risorse ambientali in modo da gestire l'afflusso turistico senza che questo danneggi il patrimonio ambientale locale, ma viene in particolar modo richiesta **la realizzazione di un vero e proprio “presidio organizzativo”** (centro visite), una sorta di punto di riferimento per i

turisti (aperto tutto l'anno) dove trovare non solo tutte le informazioni per una corretta fruizione del territorio, ma dove poter avere informazioni relative a tutte le attività e i servizi presenti. Questo secondo diversi partecipanti garantirebbe un comportamento più corretto da parte dei visitatori.

Altre proposte

Si riportano di seguito ulteriori suggerimenti registrati e non ricadenti nelle tematiche fin qui trattate.

- Vengono richieste **maggiori agevolazioni per** i privati che vogliono **realizzare servizi e intraprendere l'attività turistica**. Viene infatti segnalata la presenza di numerosi "paletti e blocchi burocratici" da parte delle PA che ostacolano di fatto lo sviluppo turistico e ricettivo della zona scoraggiando i privati che vogliono investire sul territorio realizzando strutture ricettive di cui il territorio è carente.
- Viene infine richiesto il **sostegno** da parte delle pubbliche amministrazioni **alle strutture ricettive per la realizzazione di servizi e strutture stagionali** come ad esempio l'**agricampeggio**. Molte delle strutture ricettive presenti sul territorio sono infatti situate in aree collinari e godono di tutti gli spazi necessari per realizzare attività di questo tipo, garantendo in tal modo alle strutture ricettive presenti, di poter puntare su un servizio quantitativamente più alto almeno nel periodo estivo.
- Viene infine richiesta la **promozione del turismo sportivo**, in particolare la promozione della pista di downhill (sport estremo della categoria ciclismo) situata a Londa e lo sviluppo di realtà e attività simili.
- Viene inoltre suggerito lo sviluppo, all'interno delle aree naturali e boschive del territorio, di **attività ludico-ricreative** (come i percorsi avventura) dedicate alle famiglie (ripercorrendo il modello del Trentino-Alto Adige), permettendo anche a chi ha figli di poter entrare in contatto con la natura e conoscere il territorio;
- Viene infine proposta la realizzazione di un **albergo diffuso** attraverso il recupero degli edifici abbandonati presenti nei borghi e nei centri storici, progetto che il Mugello ad esempio sta realizzando sul proprio territorio grazie ad un finanziamento regionale;

- Per quanto riguarda invece l'**aumento del turismo giornaliero** viene suggerito di sfruttare la vicinanza di Firenze e il suo bacino di visitatori. In particolare viene suggerita: la promozione della sentieristica esistente al fine di attrarre tutto l'indotto dell'escursionismo, e lo sviluppo di un turismo legato alle degustazioni e alla vendita di prodotti locali.

PROPOSTE SU ALTRE TEMATICHE

- Viene richiesta una **maggiore collaborazione tra le pubbliche amministrazioni e le associazioni del territorio** per la realizzazione di progetti a favore della comunità: tutte le associazioni presenti sono infatti attualmente scollegate e poco comunicanti sia tra loro che con le amministrazioni locali. Viene quindi richiesto alle amministrazioni di attivare una rete di collaborazione e di sinergia tra tutte le realtà presenti. Questo permetterebbe, secondo un partecipante, alle associazioni di poter proporre progetti con finalità sociali, culturali ecc. e accedere più agevolmente anche a finanziamenti e bandi europei (si fa riferimento al bando europeo del "The European Green Deal" che richiede la partecipazione del terzo settore).
- Viene inoltre sottolineato la **difficoltà di poter in generale suggerire obiettivi e azioni sulle tematiche trattate** dagli incontri in quanto questo richiederebbe una conoscenza del futuro sviluppo che si vuole dare a quest'area e che attualmente manca invece a casusa del periodo di forte cambiamento che stiamo vivendo.
- Viene evidenziata la **mancanza sul territorio di eventi o attività** che siano in grado di garantire "la sopravvivenza" dei piccoli commercianti (Si fa ad esempio riferimento al festival "on the Road" una iniziativa non più attiva sul territorio). Viene quindi a tal proposito suggerito di **creare un "team" tra associazioni e amministrazioni per creare eventi** in grado di attrarre risorse economiche da poter poi reinvestire sul territorio.
- Viene richiesto in generale nella pianificazione una **maggiore attenzione per i diversamente abili**.
- Viene infine richiesto da un punto di vista paesaggistico e ambientale la realizzazione, da parte dei tecnici del piano, di **un quadro conoscitivo dettagliato del territorio** e non di indicazioni generiche, in modo da rappresentare realmente un

utile strumento di lavoro per gli amministratori locali.



ALLEGATI

**Integrazioni e osservazioni pervenute
da alcuni partecipanti agli eventi**

ALLEGATO 1

Contributo dell'Ecomuseo Montagna Fiorentina



PROPOSTE ED IDEE PROGETTUALI PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE dell' UNIONE COMUNI VALDARNO-VALDISIEVE

“Ecomuseo Montagna Fiorentina e degli Insediamenti religiosi, monastici e rurali fortificati” , in qualità di istituzione culturale formata da numerose associazioni, enti, volontari e privati, vuol portare al Piano di Indirizzo Strutturale dell’Unione Comuni Valdarno e Valdisieve un punto di vista proteso sulle emergenze storiche, culturali, artigianali, naturalistiche, ambientali, archeologiche ed architettoniche dell’area: come si è potuto evincere dalle riunioni effettuate queste emergenze risultano attualmente non conosciute, abbandonate, pericolanti (talvolta pericolose) anche se vanno a costituire un valore inestimabile per l’Italia tutta. La totale mancanza di tutela, valorizzazione e conoscenza di questi elementi ha contraddistinto questa area nell'arco degli ultimi decenni quando invece potrebbero e dovrebbero essere la base per un reale, concreto e positivo sviluppo socio economico del territorio.

Tutto questo perché negli ultimi decenni, principalmente, questa area geografica si è concentrata unicamente verso la città di Firenze e verso un modello di sviluppo che si è dimenticato del territorio stesso dando priorità al solo sviluppo del fondovalle e spesso dimenticandosi della montagna. Esistono borghi fortificati, insediamenti castellari, Pievi, opere d’arte, reperti archeologici per i quali altre realtà nel panorama nazionale ed internazionale hanno elaborato un sistema di sviluppo che le ha portate ad essere modello di riferimento economico e sociale. La nostra realtà locale invece ha lasciato che questi elementi fossero abbandonati, disprezzati e ridotti a ruderi senza speranza. Quel che è peggio è che sono stati dimenticati, oltre che dalle amministrazioni, dalla stessa popolazione, privata così della propria memoria ed identità storica. A nostro avviso occorre spostare l’asse d’attenzione su queste emergenze, avere una visione d’insieme che valorizzi la Montagna Fiorentina e far sì che non sia più solo la periferia di una metropoli ma un territorio ricco di molteplici valenze.

VIABILITA’:

Nel PSR si deve tener conto di tutta la viabilità secondaria sia per i collegamenti fra le piccole frazioni di montagna, sia per motivi di attrazione turistica, sia per motivi storico culturali poiché nella maggior parte dei casi questa sorge su tracciati e strutture storiche spesso di epoche antiche. Queste vie secondarie di diverse tipologie (asfaltate e non) hanno urgente necessità di un piano sistematico di manutenzione che garantisca nel tempo la fruibilità e la presenza delle strumentazioni basilari della sicurezza viaria (segnaletica stradale orizzontale e verticale, parapetti, colonnini, catarifrangenti, etc.etc.).

Segreteria organizzativa Gruppo Perché No? ODV ETS

Iscritta registro al n° 796 Atto DD. n. 2625 del 06/07/2011 Città Metropolitana di Firenze

Loc. Tosina- Borselli Pelago (Fi) Codice Fiscale 94183000481

FB: Ecomuseo Montagna Fiorentina e-mail ecomuseomontagnafiorentina@gmail.com 370 3253330

www.ecomuseomontagnafiorentina.it

Civiltà Etrusca, Romana, Longobarda, e periodi Medievale, Moderno e Contemporaneo hanno lasciato tantissime tracce evidenti e di grande valore, dalle opere murarie a secco, ai selciati delle strade, ai ponti di epoche diverse che necessitano di essere messi in sicurezza, recuperati e valorizzati. Attualmente la viabilità storica, ove ancora visibile, è usata come pista da esbosco o come tracciato per fuoristrada e motocross, con danni a più livelli e nella più totale indifferenza delle regole più basilari. Persino la rete sentieristica promossa dai comuni è gestita in modo approssimativo e irregolare e necessiterebbe di una progettazione di insieme.

Oggi sono milioni le persone che per motivi religiosi, personali, di studio, altro si muovono sulle Antiche Vie percorse dai Santi, vie etrusche e romane, etc per ragioni di fede, di salute o hobbistiche, portando beneficio economico importantissimo alle aree ed ai residenti dove queste vie sono state ben promosse dall'intero territorio in maniera condivisa e coordinata (regione, comuni, associazioni, enti vari...). Nel PSR occorre porre attenzione a queste Vie locali supportando le indicazioni e l'impegno degli studiosi e dei volontari che cercano di recuperarle con enormi difficoltà. Riteniamo che sia davvero basilare porre attenzione a queste antiche viabilità affinché non vengano snaturate ma mantenute bene con attenzione a tutte le loro caratteristiche e per l'indotto che recano sul territorio.

Cogliamo l'occasione per informarvi che attualmente in molti blog e siti web dedicati al turismo escursionistico (Via di Francesco) viene consigliato agli interessati di "saltare" le nostre aree a causa delle condizioni in cui versano le suddette antiche vie. In realtà i punti di interesse sarebbero tantissimi, ma sono come detto tenuti ben nascosti dalle apparenze e molto lontani da una condizione accettabile.

Ecomuseo Montagna Fiorentina ritiene che la concentrazione delle amministrazioni degli ultimi anni dal punto di vista della viabilità si sia concentrata troppo sull'opera nota come "variante SS67". Questo, oltre a polarizzare in modo univoco tutto il panorama politico della Valdiseve, ha avuto come risultato l'allontanamento del dibattito dalle tematiche di sostenibilità ambientale, rispetto paesaggistico e in generale dal concetto di bene comune. Riteniamo che perseguire un modello differente sarebbe più opportuno, nell'ottica di un futuro migliore per tutti i cittadini, e che la concentrazione del PSR potrebbe spostarsi piuttosto sulle migliorie necessarie a rendere più efficiente il sistema del trasporto pubblico: la linea ferroviaria Pontassieve – Borgo San Lorenzo mobilita centinaia di pendolari ogni giorno, spesso vittime di ritardi e guasti inaccettabili e potrebbe essere invece uno strumento formidabile proprio per ridurre il traffico e le sue conseguenze nocive che hanno richiesto la stesura di un progetto di variante.

Fondamentale anche l'implementazione di un percorso sicuro per la mobilità dolce: sono anni che si sente parlare di "ciclosieve" senza che di fatto si intraveda niente di concreto. Una viabilità esclusiva per pedoni e biciclette lungo la Sieve metterebbe in comunicazione le varie comunità già servite dalla ferrovia e dalla SS67, fornendo un'alternativa sicura agli spostamenti oltre che occasione sana e piacevole per il tempo libero e l'attività sportiva valorizzando le rive e gli argini del fiume seguendo esempi di successo nazionali ed internazionali. Una progettazione attenta alle particolarità del territorio renderebbe una viabilità del genere come un naturale corridoio e interscambio con la rete sentieristica esistente e porterebbe alla valorizzazione di importanti siti dimenticati lungo la rete fluviale come la torre dell'antichissimo Ponte a Vico (di epoca Etrusca), miracolosamente sopravvissuto fino ai giorni nostri per essere lasciato in rovina.

Segreteria organizzativa Gruppo Perché No? ODV ETS

Iscritta registro al n° 796 Atto DD. n. 2625 del 06/07/2011 Città Metropolitana di Firenze

Loc. Tosina- Borselli Pelago (Fi) Codice Fiscale 94183000481

FB: Ecomuseo Montagna Fiorentina e-mail ecomuseomontagnafiorentina@gmail.com 370 3253330

www.ecomuseomontagnafiorentina.it

NATURA, AREE PROTETTE, AMBIENTE:

Oltre all'ANPIL di Poggio Ripaghera, Santa Brigida, Valle dell'Inferno" fra le aree protette vi è da recuperare e valorizzare anche la **Zona di Protezione FONTEMASSI** in Località Borselli, istituita per l'importanza che la stessa ha per l'avifauna migratoria essendo presenti tre piccoli laghi dove gli uccelli migratori possono "riposarsi" prima di continuare i loro viaggi. In essa sono presenti anche altre specie rare ed una ricca varietà botanica. Attualmente l'intera area non è rispettata ed è utilizzata in modo abusivo come pista da cross e fuoristrada. Occorre creare una Rete ecologica di aree protette dove effettivamente si tuteli la biodiversità e dove si impedisca l'accesso alla pratica della caccia, pesca, taglio, raccolta, turismo non controllato. Vi si potrebbe accedere accompagnati con personale esperto consentendo alle varie guide ambientali escursionistiche di lavorare sul proprio territorio, oltre che provvedere a una cartellonistica informativa che sensibilizzi il visitatore al rispetto di ciò che trova.

Altra area, tra le altre, di enorme interesse naturalistico è quella della valle del torrente **ARGOMENNA** con la sua omonima e spettacolare cascata che presenta caratteristiche di fauna e flora sorprendenti e la cui fruizione è resa vana dalla presenza di un tracciato stradale abbandonato a se stesso e per niente valorizzato. Un'area così interessante e così vicina ai grandi conglomerati urbani di Montebonello e Rufina avrebbe un sicuro successo anche nell'ottica della consapevolezza dei cittadini sulle ricchezze della propria area.

Inoltre non ci sono né dati né studi, o almeno non sono diffusi né conosciuti, talvolta sono datati o estremamente localizzati, sulla condizione della natura della Montagna Fiorentina (presenza di specie botaniche, faunistiche, qualità dell'aria, delle acque e dei terreni, condizione degli stagni e dei laghi presenti, ..). Allo stesso modo quasi tutti i Comuni non applicano la legge 10 del 2013 sugli alberi monumentali.

Riteniamo che conoscere, tutelare e valorizzare particolarità eco-sistemiche presenti, come gli alberi monumentali, oltre a dare la percezione agli abitanti di vivere su un territorio unico e ricco, di pregio e di interesse, sono di fortissimo richiamo a tutto quello che è il mondo scientifico, di studiosi, ricercatori che considererebbero interessante l'area. Senz'altro si avrebbe un grosso richiamo di appassionati con grande indotto sull'economia locale. Esistono ampi presupposti perché questo avvenga.

EMERGENZE STORICHE ARTISTICHE ARCHITETTONICHE:

I castelli di San Leolino, di Vicorati, di Montefiesole, di Poggio Castello; l'Oratorio di Rugiano, il Mulino Pesci, Monte Giovi, la via Magnalese, l'Insediamento Etrusco-Villanoviano di S. Martino a Rufina, la Madonna del Beato Angelico, le stele etrusche di Londa e Pontassieve, il Trittico di Tosina di Mariotto di Nardo, le opere del Masaccio, il Monastero di Rosano... sono solo alcune delle emergenze architettoniche che la storia secolare di queste valli ci ha consegnato. Ognuna è parte integrante della storia dell'Italia centrale e quasi tutte queste architetture sono attualmente in rovina, pericolanti e non valorizzate. C'è tantissimo! Senza prendere in considerazione le Opere d'arte ed archeologiche "prese in prestito" e mai più riportate pur essendoci tutte le condizioni

Segreteria organizzativa Gruppo Perché No? ODV ETS

Iscritta registro al n° 796 Atto DD. n. 2625 del 06/07/2011 Città Metropolitana di Firenze

Loc. Tosina- Borselli Pelago (Fi) Codice Fiscale 94183000481

FB: Ecomuseo Montagna Fiorentina e-mail ecomuseomontagnafiorentina@gmail.com 370 3253330

www.ecomuseomontagnafiorentina.it

idonee per esporle in sicurezza. Il recupero di tutto questo ben di Dio e degli uomini, beni comuni, tutto questo andrebbe posto al centro di un Piano Strutturale che miri ad un reale sviluppo socio economico. Sono da prevedere azioni di recupero, di messa in sicurezza, di valorizzazione e di studio, di promozione turistica e culturale. E' paradossale che le scuole di questa zona vadano a visitare gli Uffizi per vedere la Madonna con Bambino del Beato Angelico che originariamente stava a Pontassieve nella Cappella di San Michele e dove potrebbe tranquillamente essere riportata con grande beneficio di tutto il territorio visti anche i recenti lavori di restauro, messa a norma e di sicurezza della Cappella stessa.

TURISMO:

Dati pubblici dimostrano come il turismo sia abbondantemente, per fatturato, la prima industria del territorio. Ad oggi non esiste un'azione coordinata per la quale la Valdiseive - Montagna Fiorentina venga riconosciuta come identità territoriale a se stante ed è infatti, a seconda dell'interesse, collocata talvolta nel Mugello, nel Chianti Senese, ancora nelle Foreste Casentinesi, in Valdarno, a Firenze. La Valdiseive – Montagna Fiorentina ha una propria identità precisa e diversa, pur facente parte dell'ambito omogeneo turistico di Firenze, ma occorre agire affinché sia valorizzata in questo senso. Per le sue complessità e particolarità è molto apprezzata e presenta offerte al visitatore di una qualità che pochi altri territori hanno, anche all'interno dell'ambito turistico fiorentino. Ma l'iniziativa si è sempre fermata a quella privata. L'identificazione in un'area geografica su cui si è sviluppata una storia molto più antica di quella di Firenze e la promozione coordinata della stessa non solo porterebbe beneficio a tutto il mondo del turismo, del commercio e della cultura ma sarebbe di notevole supporto all'azione stessa della città di Firenze che amplierebbe così la propria offerta, essendo anche collegata direttamente con la rete ferroviaria, e darebbe una visione più completa e profonda della propria storia. A tutt'oggi questo lavoro è sminuzzato fra singole offerte, proposte ed azioni di ogni singolo comune e soggetto imprenditoriale. Al contempo l'area della Valdiseive – Montagna Fiorentina è già un'area con una propria identità culturale testimoniata dal fatto che esiste da tempo la Comunità Montana della Valdiseive (oggi Unione dei Comuni Valdarno-Valdiseive) e che tale realtà è l'unica organizzazione sovracomunale presente nell'intero ambito omogeneo turistico di Firenze - Città Metropolitana. Questo territorio ha delle peculiarità culturali, storiche, paesaggistiche, ambientali e di piccolo artigianato che se valorizzate non solo potrebbero qualificare l'offerta turistica dell'ambito in cui sono comprese, ma svilupperebbero un indotto economico maggiore e soprattutto più stabile che in questo periodo andrebbe a garantire numerosi posti di lavoro che oggi grazie a questa disorganizzazione non possono essere presenti. Nel PSR andrebbe prevista questa azione di coordinamento e valorizzazione.

ARTIGIANATO COMMERCIO E PICCOLA AGRICOLTURA:

I piccoli paesi di montagna si sono trasformati in dormitori presentando le stesse difficoltà e caratteristiche delle periferie più grandi, differendo solo per i numeri. Occorre un'azione forte per supportare le persone che vogliono aprire piccoli laboratori, piccole aziende agricole anche a sostegno delle realtà di piccolo commercio affinché i propri prodotti siano venduti, conosciuti e valorizzati proprio all'interno dei piccoli centri che diventerebbero nuovamente comunità di vita attiva e richiamo turistico di qualità uscendo dalla logica dei luoghi di aggregazione artigianali, industriali e commerciali.

Segreteria organizzativa Gruppo Perché No? ODV ETS

Iscritta registro al n° 796 Atto DD. n. 2625 del 06/07/2011 Città Metropolitana di Firenze

Loc. Tosina- Borselli Pelago (Fi) Codice Fiscale 94183000481

FB: Ecomuseo Montagna Fiorentina e-mail ecomuseomontagnafiorentina@gmail.com 370 3253330

www.ecomuseomontagnafiorentina.it

Attualmente si è proiettati solo ed esclusivamente verso i grandi centri, mentre nei piccoli centri, dove si potrebbero trovare le eccellenze, vi si trovano (costretti da un mercato che niente ha a che fare con le economie locali) solo le grandi marche come ai centri commerciali. Laddove non mancano le tipicità locali, esse sono presenti in maniera sporadica e certamente non valorizzata e/o che non trovano sbocchi commerciali adeguati e sostenibili sul proprio territorio. La creazione di un circuito di eccellenze tipiche di artigianato, piccola agricoltura unite al rapporto umano e diretto che si instaura con il commerciante del luogo andrebbero ad incidere sullo sviluppo dell'intero territorio.

Segreteria organizzativa Gruppo Perché No? ODV ETS

Iscritta registro al n° 796 Atto DD. n. 2625 del 06/07/2011 Città Metropolitana di Firenze

Loc. Tosina- Borselli Pelago (Fi) Codice Fiscale 94183000481

FB: Ecomuseo Montagna Fiorentina e-mail ecomuseomontagnafiorentina@gmail.com 370 3253330

www.ecomuseomontagnafiorentina.it



Integrazione alle nostre proposte per il P.S.I. :

Un'idea per l'Ex Cementificio e Area Mineraria e Cave Monsavano

Il biglietto da visita della Montagna Fiorentina verso Firenze si colloca proprio alla confluenza della Sieve con l'Arno in quella lingua di terra alla base della montagna dove sorge l'ex Cementificio e spicca il Monsavano con le sua cava di estrazione mineraria: un luogo che presenta anche una notevole importanza ecosistemica per la presenza dei due fiumi e la presenza di terrazzamenti olivati e varietà botaniche interessanti come l'abbondante ginestra.

La nostra proposta pone una visione diversa sulla gestione dell'area che vada a considerare tutti gli aspetti già presenti, che coinvolga la cittadinanza e coloro che vi hanno lavorato in passato, e che tramite una riqualificazione, adeguamento, bonifica e messa in sicurezza dei vari ambienti e delle strutture esistenti porti alla realizzazione di un Parco Minerario delle Arti Estrattive. Questo porterebbe un indotto lavorativo sul territorio con una ricaduta economica diretta sulla popolazione locale, oltre che rappresentare un antenna, un punto di riferimento per tutto il territorio dove non c'è niente di simile.

Gli scopi principali della nostra proposta si muovono su due livelli:

Scopo educativo culturale: tutti siamo più o meno consapevoli dell'importanza per la civiltà moderna del cemento ma poche persone sanno da dove viene, come si fa, i metodi di estrazione e lavorazione, l'impatto ambientale e sociale. La storia del cemento ha radici proprio in Italia con la civiltà Romana e si è evoluta fino ad oggi restando costantemente utilizzato dall'uomo per le sue opere. Sarebbero coinvolte non solo le scuole dell'obbligo, con percorsi a tema adatti a diverse fasce di età ma anche professionisti, tecnici e studenti universitari allestendo spazi appositi con laboratori e test sui materiali e le sue diverse declinazioni. Un'area espositiva dedicata ai prodotti minerari dai quali si ricavano gli ingredienti per un conglomerato cementizio permetterà di espandere gli argomenti trattati alla particolare condizione geologica della Valdisieve e Valdarno, con tutte le implicazioni didattiche sui movimenti sismici e lo studio degli smottamenti, ma anche sull'importanza di un suolo sano, ricco e vivo in ambito agricolo.

Scopo economico e di sviluppo: la realizzazione di un Parco Minerario al posto della miniera significherebbe dotare l'area di una peculiarità, che se giustamente utilizzata, potrà sviluppare un indotto economico importante aumentando la fruizione turistica dell'intera zona, oltre che dare direttamente lavoro a un numero considerevole di operatori addetti alla fruizione, alle attività didattiche, alle visite, alla manutenzione, allo studio ed alla promozione dell'area, alla creazione di eventi su tematiche varie offrendo così lavoro a figure professionali di una ampia gamma di preparazione culturale e specialistica.

Di seguito come proponiamo di realizzare il complesso:

L'area dedicata alla lavorazione del materiale ed altri edifici, debitamente attrezzati e adattati in parte all'accoglienza turistica ed in parte alla fruizione e alle visite, potrebbero sia valorizzare la storia dell'estrazione in questi luoghi e di chi ci ha lavorato, sia affrontare le criticità ambientali ed i risvolti negativi per inquinamento, rischi sul lavoro, trasformazione del territorio. Un' Area così strutturata ed organizzata potrà caratterizzare da un punto di vista turistico, socio-culturale e scientifico il territorio divenendo un polo attrattivo importante avendo tutte le caratteristiche necessarie: argomento interessante, raggiungibilità, originalità, facilità di fruizione.



Le aree invece destinate alle opere di estrazione vera e propria dovrebbero essere messe in sicurezza e rese visitabili. La particolarità della cava del Monsavano sta sia nella vista mozzafiato delle aree esterne in vetta al promontorio, e già utilizzata da molte persone che utilizzano le viabilità per passeggiate, escursioni, attività sportive, sia la miniera sottostante con il dedalo di caverne e gallerie artificiali create nel ventre del monte che consentono visite dalla grande suggestione, oltre ad essere luoghi di osservazione e di studio per appassionati e scienziati.

Questa nostra idea-proposta si potrà inquadrare nel contesto della legge Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 **Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali**, che delinea le attività ecomuseali, ne definisce gli alti scopi e ne permette il finanziamento.

La parte di azione di ristrutturazione e adeguamento delle strutture esistenti potrebbero essere inseriti nelle misure di imprenditoria giovanile partecipando a Bandi Contributi a Fondo perduto godendo di agevolazioni e fidejussioni finalizzate allo sviluppo di imprese e di creazione posti di lavoro che la regione Toscana mette in campo.

Non ultimo parte delle attività di ripristino ambientale della cava e della miniera potrebbero essere modificate nel senso di un **ripristino conservativo** finalizzato alla fruizione nell'ottica di un Parco Minerario e Geologico con importante risparmio di risorse economiche altrimenti dedicate a far scomparire la cava e la miniera sottostante.

PARCO MINERARIO E DELLE ARTI ESTRATTIVE - POLO INTERNAZIONALE

Un centro di questo tipo, che valorizzi le strutture esistenti reimpiegandole come sedi di accoglienza turistica e congressuale, spazi espositivi per le aziende del territorio, ufficio informazioni e prenotazioni turistiche e dei servizi della Montagna Fiorentina, spazi museali e che consentisse l'accesso in sicurezza alle gallerie presenti sotto Monsavano sia per turisti sia per speleologi, visitatori, scuole, ricercatori, diverrebbe un importante **Polo Internazionale** di attrazione turistica, culturale e sociale, nonché sede per distaccamenti universitari di Geologia, Architettura, Ingegneria, Scienze Forestali... con indotto socio-economico sul territorio notevole ed impiego di numerose categorie professionali anche nuove ed innovative. La vicina Stazione delle Ferrovie di Pontassieve inoltre potrebbe essere messa in collegamento con il sistema ciclopedonale già esistente lungo la Sieve dal lato di Pontassieve.

Dunque l'intera area diventerebbe un **"portale di ingresso"** a 360° nelle tipicità, bellezze, valenze agricole, forestali, storiche, paesaggistiche e salutari della Montagna Fiorentina e della Val di Sieve viste non più come zone anonime di transito verso il Valdarno, il Casentino il Mugello e verso Firenze e Arezzo ma come luoghi di interesse dove star bene, dove ritrovare eccellenze uniche e dove vivere e lavorare al meglio!

ALLEGATO 2

Contributo delle Associazioni:

Vivere in Valdisieva; Valdisieva; Valdisieva in Transizione



Associazione
"Vivere in Valdiseive"

**ASSOCIAZIONE
VALDISIEVE**



Valdisieive in Transizione

**SINTESI CONTRIBUTO PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DI:
ASSOCIAZIONE VIVERE IN VALDISIEVE
ASSOCIAZIONE VALDISIEVE
VALDISIEVE IN TRANSIZIONE**

Motto: Migliorare e mantenere ciò che c'è!

❖ **IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

- Modernizzare la linea ferroviaria Valdiseive e Faentina: più corse, treni moderni, costi ridotti (almeno per famiglie), puntualità, nuove fermate intermedie (o ripristino se considerato utile, delle fermate chiuse da anni);
- Nuova fermata ferroviaria strategica a Pontassieve – simile a quella di Borgo San Lorenzo "Rimorelli" - per collegare l'istituto superiore Balducci, ai Veroni, anche con un mezzo ad hoc che faccia il breve tratto in automatico – senza conducente![1]
- Adeguamento e mantenimento in buono stato, nel tempo, delle strade attuali.
- No a nuove strade, bretelle o altro. Studio di una diversa mobilità con le strade che abbiamo, rendendole se possibile, dove si può, a 30 km/h (o similari), a senso unico se occorre, realizzare rotatorie dove lo spazio lo permette; scongiurare apertura di nuove strade anche per DISINCENTIVARE l'uso dell'auto privata a vantaggio del TPL e per scongiurare nuovo traffico indotto, attratto dalla nuova strada, soprattutto di camion e tir. No consumo ulteriore di suolo per strade.
- Scongiurare il bypass di Rufina che passerebbe da Montebonello, in terreni agricoli in area di territorio aperto. Bypass che devasterebbe il paesaggio, la valle dell'Argomena (con il Monte Giovi che la sovrasta), con gallerie e viadotti su piloni, oltre a nuove strade e incroci vari. Progetto che rischierebbe di intasare ancora di più gli altri centri abitati in cui la SS67 passa attualmente (scopeti, casini, contea). Inoltre il problema di un eventuale traffico (quasi del tutto pendolare o di spostamento locale in parte risolvibili con migliorie del tpl e l'uso di altri mezzi su corsie preferenziali come le piste ciclopedonali) e inquinamento relativo, non sarebbe risolto, ma solo spostato, da Rufina a Montebonello (su cui pesa già una fabbrica insalubre di prima classe che è la ex Stigo).
- Non aggiungere altro territorio per infrastrutture che attirano traffico, in particolare quello automobilistico privato e di mezzi pesanti;
- Privilegiare lo sviluppo di un trasporto "dolce" e su Metropolitana di superficie: la linea valdisieive con quella faentina del Mugello, formando un anello naturale, che essendo già collegato, potrebbe essere sfruttato meglio, come metropolitana di superficie, in entrambi i sensi di marcia (facendo doppi binari in prossimità delle fermate per potersi scambiare più facilmente – in vista anche di tanti superamenti dei passaggi a livello che renderanno più snelle le corse coi treni....e anche delle auto!).
- Adeguare i treni all'accoglimento di biciclette o altri mezzi idonei, anche per fare il cosiddetto "ultimo miglio". Ovviamente a questo deve seguire in contemporanea una predisposizione di diversi punti di appoggio, sicuri, per queste biciclette (se non sono quelle da ripiegare e portarsi dietro). Al momento tutti i comuni sono CARENTI (se non del tutto assenti!) di rastrelliere di questo tipo.

- Quindi ampliamento di tracciati ciclopedonali e adeguare i tracciati esistenti con migliori soluzioni e incentivare e promuovere l'uso di mezzi più ecologici come bici e auto elettriche anche in car e bike sharing.
- Prevedere lungo le piste ciclopedonali, nei punti più strategici e centrali o dove sono previste le colonnine elettriche per la ricarica delle biciclette, la collocazione di **"Punti Hub"** collegati alla rete dove si possano trovare le varie informazioni relative:

- al tracciato di tutta la pista ciclopedonale;
- ai beni culturali o paesaggistici che si incontrano durante il percorso;
- agli eventuali punti di interconnessione con altri itinerari esistenti (come per esempio l'Anello Maremmano della transumanza, la via della Memoria, e così via come i sentieri del CAI);
- agli orari dei mezzi pubblici o ai servizi di attrezzature, attività commerciali di ristoro, ricettive, ecc.;

A tal proposito potrebbe essere realizzata anche una "APP" apposita con tutte queste informazioni.

E/o dove non si può arrivare con la rete, pannelli fissi con la cartografia e le principali informazioni.

❖ IL SISTEMA INSEDIATIVO, ARTIGIANALE E INDUSTRIALE

- Il sistema insediativo per industrie o artigianato, era già stato valutato a suo tempo coi primi piani strutturali e fu SCELTO di identificare dei luoghi agli estremi di ogni comune: Via Lisbona e al Fossato sulla Sieve, per Pontassieve (ma ci sono aree specifiche anche nelle altre frazioni come a Sieci, Molino ecc); Scopeti, Selvapiana e Masseto per Rufina; Massolina per Pelago.
- Quindi occorre ripristinare questi capannoni o immobili per questo tipo di uso. Assolutamente non costruirne di nuovi in quanto ci sono già capannoni sfitti o vuoti sia nei nostri comuni che, volendo, lungo le direttrici per il Valdarno ecc (anche meglio serviti, se vogliamo, grazie alla vicinanza dell'autostrada).
- Incentivare i proprietari di capannoni inattivi a convertirli o cederli a imprese sociali con sgravi di oneri o altre misure attuabili.
- Inoltre ci sono diversi immobili storici da recuperare (Brunelleschi, area ferroviaria, cementificio, inceneritore) che possono fare al caso sia a livello industriale, ma volendo, siccome spesso si trovano inglobati nel tessuto urbano, potrebbero essere anche convertiti per recuperare il loro valore storico e architettonico (come per esempio la ex Brunelleschi), e nel frattempo renderli usufruibili alla popolazione, preferendo alle residenze o ai centri commerciali, i poli scolastici o universitari (anche di tematiche vicine al nostro territorio – agricoltura per esempio), oppure la sede per la costituzione di un "Bio-distretto intercomunale della Valdisieve" finalizzato alle produzioni locali compatibili (sulla stregua di quello di Greve in Chianti), poli sportivi, poli museali (museo diffuso) ecc.
- Scongiurare l'edificazione del secondo lotto della Massolina, già il primo ci basta e avanza. Dai documenti del proponente si legge che hanno scelto quel sito perché è stato considerato un punto strategico per la vicinanza alle 3 entrate dell'autostrada: Incisa, Firenze Sud, e figuriamoci un po', anche Barberino passando cioè per Rufina e Dicomano (compreso Contea, Casini e Scopeti) con tir che hanno bisogno di 12 metri di altezza dei capannoni!!!! Forse, non conoscendo bene il nostro territorio, non si sono resi conto di quanta strada invece c'è da fare per andare all'entrata dell'autostrada (quella per andare a Figline, veramente tortuosa da fare con TIR; quella per andare a Barberino, abbiamo già detto che vogliamo evitare di incrementare quel tipo di traffico, che poi si troverebbe a passare dai diversi centri abitati; rimane quella per Firenze che però ha delle problematiche simili, soprattutto se si sceglie il tracciato di Via Aretina. Noi li BOCCIAMO!

- Per quanto riguarda le abitazioni, invece consideriamo che al momento serva un periodo abbastanza lungo di **“metri quadri e volumi zero”**, fino all'esaurimento delle residenze che già ci sono (finite o da realizzare, ma autorizzate e/o già previste): per esempio citiamo la ex Merinangora, ma ce ne sono altre.
- Allo stesso tempo occorre incentivare la trasformazione biocompatibile degli edifici esistenti.
- Evitare che ad ogni nuova costruzione di strade, si rendano le aree adiacenti, costruibili. O il contrario. Anche per evitare che una cosa incida sull'altra senza soluzione di continuità. Sennò diventa un circolo vizioso.

❖ IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA, PAESAGGIO E NATURA

- E' del tutto evidente che il nostro territorio abbia una vocazione agricola e na-turistica e che, essendo periferia di Firenze, mantenga comunque un suo valore paesaggistico e naturalistico, anche se molto è stato snaturato grazie a nuove costruzioni (finite, non finite, abitate o rimaste vuote!). Tanto che in anni recenti, i turisti che visitano Firenze, decidono però di risiedere in periferia per godere della natura e del paesaggio, dei prodotti agricoli locali, e anche per scansare la frenesia che la città avrebbe.
- Paesaggio, natura e agricoltura vanno quindi tutelate, preservate e protette (anche da progetti scellerati).
- Ovviamente preservare e proteggere vuole anche dire curare. Quindi cura del territorio, dei fossetti (delle strade o delle campagne), delle strade vicinali, della sentieristica, ecc.
- Una cura particolare per il fiume Sieve, sia da un punto di vista di sicurezza idrogeologica (facendo le opportune casse di espansione previste dal PAI), che da un punto di vista naturalistico e paesaggistico. Molto del percorso ciclopedonale previsto (o già fatto) passa per la maggior parte del proprio tracciato lungo questo fiume (da Dicomano a Pontassieve). Indispensabile quindi un mantenimento nel tempo delle cure: degli argini, l'attenzione per un deflusso ottimale delle acque in modo da tutelare la fauna ittica (si pensi per esempio ai diversi impianti idroelettrici in attuazione, che dovranno essere controllati affinché non creino danni o odori sgradevoli); Andrebbe preso in considerazione di fare un censimento e una verifica degli orti che sono attualmente lungo il fiume, alcuni di essi sono molto vicini alle sponde, forse anche in zona demaniale. Questi orti hanno quasi tutti annessi agricoli costruiti con materiali di scarto. In alcuni ci sono animali sia da compagnia che da allevamento (i liquami finiscono direttamente nel fiume, e ad ogni esondazione, purtroppo, c'è la possibilità che ci finiscano anche gli animali). Inoltre sono anche un ricettacolo di bidoni, secchi e altri utensili, che durante le esondazioni del fiume, si aggiungono al resto e finisce tutto nel fiume. Si potrebbe pensare ad un regolamento in cui si stabiliscono delle regole uguali per tutti. Sia per quanto riguarda eventuali materiali da utilizzare per gli annessi, che alcune accortezze per evitare che ogni cosa possa finire nel fiume (che poi arriva fino al mare). Anche vedere questi capanni, fatti tutti in un certo modo, e non con cose di risulta (bandoni arrugginiti, reti di letto, ecc), farebbe bene agli occhi e al paesaggio.
- Si propone inoltre di incentivare piccoli progetti integrati volti ad aumentare la biodiversità piuttosto che la grande monocoltura di vite e olivo. Progetti come Orti Urbani che possano utilizzare tutti, e progetti di permacultura.
- La salvaguardia del paesaggio attraverso anche una commissione intercomunale che valuti l'etica e l'estetica (inserimento paesaggistico e uso di materiali biocompatibili - vedi linee guida... ecc.) delle strutture agricole in trasformazione - piscine per 'agriturismo' comprese.
- Rimanendo in tema di fiume e di acqua (che tutti i comuni prelevano per uso potabile), occorre anche una seria politica per la depurazione delle acque nere che arriva da abitazioni e capannoni. Al momento il depuratore di Aschieto serve tutta Pontassieve; negli anni 90 fu fatto un tubo lungo la SS67 per collegare anche gli eversamenti di Rufina fino a Sieci, ma non funzionò. Ad oggi quindi Rufina dovrebbe sversare in Sieve. E' doveroso che si attui in tutti i centri abitati che si trovano sul fiume, degli impianti di depurazione (anche con filtraggi naturali come a Dicomano), o che si studi il modo per portare tutto ad Aschieto, ma non

si può più accettare che le fogne sversino direttamente in Sieve (si veda quella di fronte alla Cartiera di Montebonello, lato Rufina, e anche quella di Masseto, proprio a fianco del ristorante Marino, che quando sversa, l'odore si propaga da per tutto).

- Sicuramente un No netto ad altro consumo di suolo!
- Stare dietro ai Finanziamenti europei per muretti a secco o manutenzione del territorio.

❖ RIFIUTI

Un discorso a parte può essere fatto per i rifiuti, che però interessano e si intrecciano a tutti i temi trattati. Sappiamo che l'area dell'inceneritore di Selvapiana, scongiurato il pericolo della costruzione del nuovo inceneritore, rimane ad uso per attività legate ai rifiuti.

Sappiamo anche che negli accordi per il superamento del nuovo inceneritore (e chiusura poi dell'esistente, ormai dal 2010) vi siano state delle restituzioni di soldi. Soldi che in parte (ZZZ) dovevano servire per la bonifica del sito. E' indispensabile che ciò avvenga al più presto (in realtà non si capisce bene, perché o cosa si stia aspettando!).

E' indispensabile anche che, visto l'adesione di alcuni comuni alla "Strategia Rifiuti Zero" (Pontassieve e Londa), ma anche di Rufina, che non aderisce, ma è il primo comune che ha applicato negli anni il **Porta a Porta** su tutto il territorio comunale (con tariffa puntuale), che si trovi il modo per armonizzare la gestione dei rifiuti per tutti i comuni dell'Unione (sia che rimanga AER Spa, sia che subentri ALIA).

Il Porta a Porta è l'unico modo che riesce ad arrivare capillarmente alle singole utenze, col quale si ottiene una differenziata di una certa qualità (a costo zero perché i primi a differenziare sono proprio i cittadini nelle loro abitazioni o attività). Di sicuro con questo metodo c'è anche un riscontro ottimale e immediato dell'operatore verso l'utente, per ovviare ad eventuali problemi che possono venire fuori.

E' auspicabile che tutti i comuni e le frazioni (almeno là dove è possibile) adottino questo tipo di metodo di raccolta. Insieme ad altre strategie che possono essere fatte (come il compostaggio di quartiere o altro) per migliorare ancora di più la % di RD, per intercettare più matrici di rifiuti possibili, per evitare di disperderli nell'ambiente, per evitare di doverli conferire in discarica (e peggio ancora in altri inceneritori – oltre che a non essere corretta eticamente, nel rispetto di coloro che subiscono la vicinanza con questi impianti, non sarebbe nemmeno compatibile con l'adesione a Rifiuti Zero!); per ridurre al minimo la frazione indifferenziata che rimane a valle della raccolta.

Quanto detto è tanto più importante dal momento che gli obiettivi previsti per il 2030 dal pacchetto per L'economia Circolare (Dir. 2018/849, Dir. 2018/850, Dir. 2018/851, Dir. 2018/852, del 30 maggio 2018 e successive direttive speciali, a cui gli stati membri devono adeguarsi entro il luglio 2020) prevedono entro il 2030 **percentuali del 65%, non più di Raccolta Differenziata, ma di RICICLO. Sarà quindi essenziale, nella programmazione della nuova area di Selvapiana e nella sua progettazione, che l'area sia predisposta per una gestione dei rifiuti finalizzata alle nuove concezioni e alle nuove normative.**

Nei giorni in cui stiamo scrivendo questa nota ci giunge anche notizia di un'altra importante svolta nelle normative europee. I fondi europei JTF (Just Transition Fund) che dei nuovi Cohesion Funds (fondi regionali) saranno finalizzati alle attività di prevenzione, quindi ai livelli superiori della gerarchia del ciclo rifiuti: riduzione, riuso, riciclo e compostaggio, in quanto investimenti atti a incentivare l'economia circolare: 'investments in enhancing the circular economy, including through waste prevention, reduction, resource efficiency, reuse, repair and recycling'. Investimenti andranno anche agli approcci per il recupero di materiali dal RUR (rifiuto urbano residuo), in completa sintonia con la Strategia Rifiuti Zero: 'investment in technologies to recover materials from residual waste for circular economy purposes'.

Ci sembra quindi essenziale, che non solo quella di Selvapiana, ma anche altre aree siano previste nei comuni della Val di Sieve per favorire questa svolta che promette di essere un motore importante per l'economia locale.

Pontassieve, 17 Dicembre 2020

Per le associazioni sottoscritte,
Catia Pratesi

Associazione " Vivere in Valdisieve "

vivereinvaldisieve@libero.it - vivereinvaldisieve@gmail.com - CF. 94178730480
Sede legale c/c Avv. Duccio Sebastiani – Viale E. Torricelli, 15 – 50125 Firenze
Tel. 055/221072---FAX: 0552280605 --- e-mail: d.sebastiani@studiolegalesebastiani.it
Facebook <http://www.facebook.com/profile.php?id=100000764986596>
Blog: <http://associazionevivereinvaldisieve.blogspot.com/>

ASSOCIAZIONE VALDISIEVE

Loc. Selvapiana, 45 – 50068 – Rufina (FI) -- Cod. Fiscale: 94135290487
Tel. 055 8369848 – Fax: 055 8316840 – e-mail: assovaldisieve@gmail.com
Blog : <http://www.assovaldisieve.blogspot.com/> -
Facebook: <http://www.facebook.com/home.php#!/assovaldisieve>

Valdisieve in Transizione

e-mail valdisieveintransizione@gmail.com
profilo FB <https://www.facebook.com/valdisieveintransizione/>
Sito <https://valdisieveintransizione.org/>
Blog <https://valdisieveintransizione.org/blog/>